



Hai scaricato questo articolo dal portale di Filiera AQ

LEGGI GRATUITAMENTE ALTRE NOTIZIE SU:

<http://www.agriok.it/magazine>

www.agriok.it/notizie

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

www.agriok.it/newsletter

www.filiera-aq.it



[IL CASO] «La mia esperienza di allevatore in Lombardia, sotto la guida di specialisti americani»

Più foraggi per le bovine da latte meno costi nel bilancio aziendale

[DI RAUL VENIER]

O Le razioni per i bovini da latte, anche se rivedute e aggiornate, non restano valide a lungo. Infatti vanno cambiate ad ogni cambio di foraggio, cosa che avviene abbastanza di frequente perché ogni silo di erbai va aperto e, per consentire l'avanzamento di almeno 20 cm il giorno, va finito prima di aprirne un altro. Un consulente statunitense, il tecnico **Greg Bethard** che in Kansas e Colorado fa assistenza a centinaia di allevamenti, ci ha proposto un programma preparato da tre università americane che prevedeva di aumentare i foraggi nella razione.

Così si è cominciato ad utilizzare di più i nostri foraggi, anche per diminuire l'acquisto di fieno, che è un prodotto assai caro (costa più

del mais) e non sempre buono. A questo proposito più tardi Bethard ci consigliò anche di seminare della soia, che, insilata verde, dà un foraggio molto simile alla medica. Poi via via nella sistemazione della razione Bethard ci ha dato altri utili consigli: per esempio, contro la tendenza a fare delle razioni basse di proteine, ha sistemato il bilancio proteine/amido, alzando di un paio di punti le proteine al 18% e calando l'amido dal 30% al 27%.

[AUMENTANO LE PROTEINE

Recentemente, chiamato dall'Associazione allevatori, è venuto in Italia un altro tecnico americano, **Corwin Holtz**, dello stato di New York, esperto di nutrizione animale, che partecipando alle spe-

La loro presenza

nella razione

alimentare è

passata negli anni

dal 40 al 52%

se dell'associazione abbiamo potuto avere anche in azienda. Holtz ha trovato già buone le nostre razioni, ma ha subito insistito su quella che è oggi la tendenza più importante, l'aumento dei foraggi nella razione.

Noi eravamo convinti della validità di questa teoria da quando, ai primi aumenti di foraggi nella razione, senza perdere un litro di latte avevamo trovato uno straordinario aumento dei parametri qualitativi del latte: il grasso, che era al 3,6%, era salito a più del 3,8% e le proteine, che d'estate a fatica erano al 3,2%,

valore minimo per l'alta qualità, erano passate a più del 3,3% tutto l'anno. Così ci siamo messi subito al lavoro, forti anche della disponibilità di foraggi dai campi, e con i suoi consigli siamo riusciti a portare al 52% i foraggi nella razione.

Eravamo partiti molti anni fa da un misero 40% e con Bethard e Spencer eravamo tra il 43% e il 46%, ma ora questa nuova meta è davvero un successo. Ho letto tempo fa che alcune stalle americane arrivano al 60% ed oltre, ma i foraggi hanno l'Ndf più basso, perché vegetano in un clima diverso e, pare anche abbiano già o stiano studiando delle mediche ogm, con l'Ndf ancora più basso.

[SOIA INSILATA

Per soddisfare queste nuove



[1-2 - Interni dell'allevamento dell'azienda Venier, nel Bergamasco.

[3 - Erbaio di frumento e veccia. A primavera è tagliato ancora verde e insilato, poco dopo il loietto.

[4 - Hank Spencer.

esigenze noi eravamo in buona posizione: naturalmente non mancava il silomais, né mancava il loietto che coltiviamo da 30 anni e tra i primi lo abbiamo messo nei sili a trincea. Appena arrivata la riforma della Pac, per la quale non si era più tenuti a seminare solo cereali, abbiamo seminato, con ottimi risultati, la medica che pure insiliamo in trincea.

Tre anni fa abbiamo iniziato a coltivare un erbaio di

LA RAZIONE PER LE VACCHE IN ASCIUTTA

COMPONENTI	SOSTANZA SECCA (KG/D)
Silomais	4,34
Paglia frumento	4,00
Fieno	0,90
Nucleo vit - minerale	0,37
Farina di soia	1,44
Proteico patate	0,36
Cloruro di sodio	0,03
TOTALE	11,44
PARAMETRI	
Umidità	49,80%
Proteine	14,40%
Amido	16,00%
Calcio "sul secco"	1,03%
Potassio "sul secco"	1,56%
Energia netta latte	1,300
Ndf	50,05
Foraggi	80,70%

frumento e veccia che, a primavera, poco dopo il loietto, è tagliato ancora verde e insilato dopo un breve essiccamento e dà una notevole quantità di ottimo prodotto, che l'anno scorso aveva il 15% di proteine e il 46% di proteine.

Questo erbaio non è da confondere col frumento o triticale ceroso, perché il nostro è tagliato quando la veccia comincia a fiorire e il frumento a spigare.

Da ultimo è arrivata, su consiglio di Bethard, la soia da foraggio: si semina come la soia da granella, ma quando i baccelli sono fatti, ma vuoti, e la foglia di base comincia ad ingiallire, si taglia, si fa appassire e si insila. È un ottimo foraggio simile alla medica, perché ha circa il 20% di proteine.

IN ASCIUTTA Anche la paglia

Un altro consulente americano, il veterinario **Hank Spencer**, ha dedicato particolare attenzione all'alimentazione nel periodo dell'asciutta: in questo periodo le vacche devono ingerire grandi quantità di alimenti per mantenere funzionale l'apparato digerente, ma devono avere un basso livello energetico per non ingrassare, cosa deleteria agli effetti del parto. Era una cosa nota, ma si avviava al problema dell'energia riducendo o eliminando il silomais.

Spencer invece ha ridotto l'energia eliminando i concentrati, salvo le proteine, e reintroducendo una buona quantità (16 kg tal quale) di silomais. Il resto della razione, come si vede dalla tabella, è

composta di fieno con una forte aggiunta di paglia. La paglia è, infatti, un fattore importante, perché, oltre a mantenere attivo il rumine, è molto adatta per le asciutte perché povera di potassio, l'antagonista del calcio, e quindi non sottrae calcio alle bovine. In questo modo scompare il pericolo delle ipocalcemie post-partum.

Con questa razione non c'è più bisogno di passare ad una miscela *steaming-up* perché si è visto che, con la razione delle asciutte povera di energia, il calo di ingestione dopo il parto è limitato e quindi si può passare abbastanza facilmente alla razione delle vacche fresche. In questo modo si evitano tutti i problemi d'adattamento come la dislocazione dell'abomaso o la chetosi, che compromettono poi tutta la lattazione.

■ R.V.



[MANZE A loro niente silomais

Un'altra realizzazione importante attribuibile a Holtz è stata una formulazione del tutto nuova della razione delle manze. Il problema ci ha dato da pensare sin dagli inizi dell'alimentazione asciutta: non potevi metterci il trinciato e neppure l'insilato di loietto, perché le manze diventavano grasse e perciò non restavano gravide, d'altra parte senza questi foraggi non crescevano abbastanza in fretta e non potevi

coprirle presto.

La razione indicataci da Holtz ha tolto energia eliminando il silomais, lasciando però alte le proteine e alzando anche qui la quantità di foraggi. Quando le manze sono ad un mese dal parto sono messe con le asciutte e mangiano la stessa razione, che come abbiamo visto contiene silomais e quindi amido: così anche loro dopo il parto passano facilmente alla razione di partenza delle lattifere. ■R.V.

[Greg Bethard.

[SOSTANZA SECCA 40%

Dato che con questi foraggi vogliamo sostituire il fieno nelle razioni, bisogna portarli a casa piuttosto disidratati, con una sostanza secca intorno al 40% e talora anche di più. Essendo così privi d'umidità vanno pressati

molto bene e, sopra i teli di plastica, bisogna caricarli con piastrelle di cemento (o altro): solo così ne viene fuori un ottimo foraggio simile ai vecchi sili cremaschi, che sostituisce bene il fieno e, di questo, è assai più buono.

Questi erbai mi hanno ricordato quelli che seminavamo più di 50 anni fa: quello

di avena e vecchia simile al frumento e vecchia di oggi e quello estivo di *Vigna sinensis*, simile alla soia. Gli erbai di una volta, però, si potevano dare al bestiame solo verdi e quindi bisognava tagliarli e portarli a casa tutti i giorni con non poca fatica e rischio di alterazioni se pioveva. I nuovi poi sono molto

economici, perché costituiscono un secondo raccolto sullo stesso terreno: infatti, dopo il loietto e dopo l'erbaio di frumento, raccolti ai primi di maggio seminiamo il mais da trinciare, mentre la soia è seminata dopo un raccolto di orzo da granella. ■

L'autore è imprenditore zootecnico di Barbata (Bg).